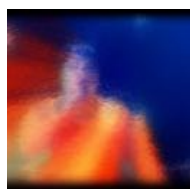




Secolarizzazione e santa alleanza Lo spopolatoio

# Speriamo di arrivare presto

Pubblicato il 11 aprile 2015 · in GabrieleFrasca, Speciali · Add Comment



**Andrea Cortellessa**

«Un mondo nuovo ad ogni battito di ciglia»: questo il motto della VVV, Vivi Viaggi Veloci, che tanti uomini inquieti convince a improvvisarsi viaggiatori

interstellari. I quali, per evadere dalla consuetudine della propria esistenza, non trovano di meglio che seppellirsi in vita in un sarcofago translucido. «Si parte», si dice il signor Chemi (uno dei sessanta selezionati per il viaggio verso il sistema LR4), mentre dal beccuccio della sua teca soffia lieve «il gas anestetico che precedeva il gelo»: l'artificio criogenico che lo dovrà tenere in animazione sospesa per i dieci anni che il suo viaggio è destinato a durare.

È in quel momento, quando ormai è troppo tardi per tornare indietro, che gli formicola in testa una paura antica: quella di restare lì per sempre, sepolto vivo (la *tafofobia* che tanto spaventava Edgar Allan Poe). Finisce che qualcosa del genere, guarda un po', succede davvero: «qualcosa non era andata per il verso giusto. Non ero scivolato nelle tenebre, ma fluttuavo su un vasto fondo fosco di infinite varietà di grigio, all'interno del quale con brevi bagliori improvvisi sciamavano, rapide a dissolversi, striature di un colore scialbo». Una polvere opaca, «trascorsa da vampe», pare essersi depositata su tutto: «miriadi di granelli di polvere». Da quella nebbia pesante emerge una voce lenta, avvolgente, dal calore affettato e mellifluido. La voce lo informa del guasto che, a differenza dei

alfadomenica



alfadomenica maggio

#1

3 maggio 2015



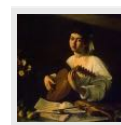
Che cos'è il gusto?

3 maggio 2015



Fare coalizione al tempo dei freelance

3 maggio 2015



Il rifiuto del lavoro

3 maggio 2015



I fantasmi sonori dell'Uruguay

3 maggio 2015

suoi compagni, lo costringerà a proseguire il viaggio in stato di veglia: dieci anni immobilizzato – e sempre cosciente. «Dio, Dio mio»... «No, signor Chemi», risponde con lieve ironia la voce, «è solo il computer di bordo».

Quella voce che gli suona nella testa ricorda da vicino quella d'un altro computer, l'HAL 9000 del 2001 kubrickiano; ma il rapporto col suo interlocutore umano fa pensare piuttosto al Dottor Smile, lo psicanalista portatile che fa la sua comparsa nel più incubico, forse, dei romanzi di Philip K. Dick, *Le tre stimmate di Palmer Eldritch*. Le luci che a tratti balenano nella nebbia sono «le attività latenti dell'area di Broca», appartengono cioè al cervello del signor Chemi; i suoni che ascolta li produce il computer, che però per fabbricarli impiega i suoi stessi ricordi («riavvolgono i nastri della vita»). Il cinema che s'illumina nella sua testa non è che «la sostanza tenue dei depositi: quella che gli eventi della sua vita hanno lasciato in sospensione».



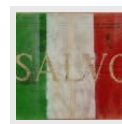
Proprio da un racconto di Dick (uno degli ultimi, *Spero di arrivare presto*, pubblicato alla fine del 1980 su Playboy) è tratta questa situazione allucinante: dalla quale (intercalandovi ampie citazioni da altri testi del Dick tardo, il più angosciato e «teologico», quali *Valis* e *Un oscuro scrutare*: da lui stesso tradotto, all'inizio degli anni Novanta, per Cronopio e poi Fanucci) Gabriele Frasca ha tratto il suo lavoro più recente. Nato nel 2008 come conferenza-spettacolo (o, per dirla colle sue parole, «una prosa da vocalizzare, un oratorio») sull'autore al quale, allora, aveva appena dedicato una monografia (*L'oscuro scrutare* di Philip K. Dick, Meltemi 2007), da allora il canovaccio – con l'ossessività insieme nevroticamente rigida e metamorficamente «fluida» che è divisa araldica del suo



## Semaforo

3 maggio 2015

Dalla rivista



## Salvo

30 maggio 2014



## Sommario alfabetà2 n°35 – aprile/maggio 2014

20 maggio 2014



## Un'archeologia del futuro

30 aprile 2014

Commenti recenti

[Sui disordini di Milano | O capitano! Mio capitano!... su G8 Genova 2015: fra ignoranza e falsificazioni](#)

[Link 57 | Rassegna 2015 su Quattro partigiani, settanta primavere](#)

[Sui disordini di Milano - Osservatorio sulla Repressione su Impunità](#)

autore – s'è incarnato in diverse forme: rivestendosi a un certo punto della musica, insieme lisergica e dalla malinconia lancinante, di quelli che da sempre sono i comparati sonori di Frasca, i «Residante» (cioè Nino Bruno e Massimiliano Sacchi); e così dando vita a un «radiomelodramma dalle tinte stranamente *vintage*». Per poi incontrare anche le immagini: un flusso di barlumi (particolarmente efficaci, quando semi-informi emergono dal grigio di fondo; altrove, quanto acquistano in definizione «realistica», perdono invece in forza d'evocazione) realizzati dal videomaker Guido Acampa. Questo è *Nei molti mondi. Un omaggio a Philip Dick* in forma di «videodramma a spettatore unico».

Non pensava di fare un «film», Frasca; quella che voleva fare, con l'impiego di suoni e immagini, era – come sempre – «letteratura». Seppure (cito dal booklet del dvd pubblicato da Luca Sossella) «risonante e figurativa: quella che ci aspetta». In quanto «letteratura», cioè, destinata a una fruizione individuale o, per usare sempre le sue parole, «clastrofilmica». Questa l'ultima (o, come vedremo, *penultima* piuttosto) reincarnazione del progetto: un'installazione video immersa nell'oscurità, che lo spettatore è chiamato a contemplare installato (e anzi imbragato) su una poltrona attrezzata, con le cuffie ermeticamente, immersivamente applicate sulle orecchie. (La prima installazione è stata realizzata alla Galleria Civica di Modena il 25 aprile 2014; in questi giorni, e fino al 12 maggio, vi si può assistere al Museo di Antropologia di Firenze.)

Diventiamo così prigionieri di quel flusso di suoni e di immagini: esattamente come il signor Chemi. Come lui – o come il giovane gesuita protagonista dell'ultimo romanzo di Frasca, *Dai cancelli d'acciaio*, pubblicato dallo stesso Sossella nel 2011, o come naturalmente l'Alex d'un altro film di Kubrick, *Arancia meccanica...* – lo spettatore, in questo modo, viene chiamato a spiare le proprie colpe. Il tema del Tradimento (inteso, in modo ambivalente, altresì come unico modo di trasmettere – tradere – a chi ci segue l'esperienza, la memoria di coloro che ci precedono) è sempre stato presente nell'immaginario di Frasca; negli ultimi anni, però, vi si è fatto addirittura ossessivo. Ma qual è la Colpa che dobbiamo scontare – quella che mai finiremo di incarnare?

[Link 57 | Rassegna 2015 su Le intenzioni di Johnny](#)

[andrea su G8 Genova 2015: fra ignoranza e falsificazioni](#)

Amministrazione

[Accedi](#)

[RSS degli Articoli](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.org](#)

*Strane memorie di morte*, s'intitola un altro racconto scritto da Dick in quello stesso '80 (anche se uscirà solo nell'84, due anni dopo la sua morte appunto...); e lo dice, alla fine, il signor Chemi: «sono morto, in verità; è questa la mia colpa, sono morto e credo di essere vivo». Quelle immagini della memoria – che Chemi non capiva perché gli apparissero tutte ostili, ancorché raffigurassero persone che gli erano state care – sono quelle dei morti cui è sopravvissuto o, reversibilmente, quelle di chi in vita lo vede morto (*Io sono vivo e voi siete morti*, è la frase-tormentone dell'altro capolavoro dickiano, *Ubik*): «sono i vivi, i fantasmi dei morti». E se possiamo apparire morti in vita è perché, appunto, abbiamo Tradito. Secondo David Lewis, uno degli scienziati che hanno concepito un universo fatto di tanti diversi mondi possibili e compresenti (che Frasca, come Dick a suo tempo, legge con un brivido metafisico di stampo gnostico...), nessuno di noi è destinato davvero alla morte, quanto piuttosto a «un deteriorarsi senza fine, da una morte all'altra, da un ramo di mondo all'altro». Saremo tutti «eternamente morenti», e «tutto si riavvolgerà come in una bobina, per non finire più». Tradisce, infatti, colui che è morto in vita: «Coloro che dicono: “prima si muore e poi si risorge” si sbagliano. Se già durante la vita non si riceve la resurrezione, anche alla morte nulla si riceverà» (così il Vangelo apocrifo di Filippo, una delle più inquietanti testimonianze della Gnosi).



Evidenti, qui come sempre, le ossessioni più idiomatiche e persistenti di Frasca, quelle beckettiane (il Chemi che si ricanta in testa i ricordi più persecutori non è che un Krapp ricondotto all'immobilità del Belacqua dantesco, che tanto ossessionava l'Irlandese: come torna a sottolineare, qui recensita da Federico Francucci, l'ultima fatica saggistica di Frasca). Ma non può mancare di colpire l'intensità con cui – proprio com'era successo a Dick, nei suoi anni ultimi e controversi – tali ossessioni si siano da ultimo rivestite di

accenti trascendenti (quelli per esempio del *Quinto evangelio* di Mario Pomilio: romanzo a sua volta imbevuto di echi gnostici e che nella nuova edizione della *Lettera che muore*, il più ambizioso dei suoi saggi, la fa ormai da protagonista). Forse non è solo teologia secolarizzata, insomma, quella che alla fine di *Nei molti mondi* fa invocare Frasca (rivolgendosi a un'Entità già a più riprese nominata): «dammi la fine che non ti è concessa». Inquietudine questa, a dir tutto, non solo sua.

E allora c'è davvero da chiedersi che effetto potrà fare la nuova incarnazione di *Nei molti mondi* che verrà proposta – per la prima volta al Teatro Palladium di Roma, il prossimo 28 aprile, in occasione del terzo appuntamento di Poetitaly – in forma collettiva ed eseguita dal vivo. Un'esperienza cui ci si avvicina, insomma, non senza timore. Nelle pieghe dello *Spopolatoio*, in una delle sue interminabili note, si legge infatti (commentando *Company*, il testo di Beckett da Frasca tradotto nel volume *In nessun modo ancora*, Einaudi 2008; e appunto *Le dépeupler*): «Convocare i lettori (come soggetto collettivo) in prima scena, significava invitarli ad accomodarsi in platea, e non nelle pieghe del testo [...]. Così funziona uno spopolatoio: ne prende di mira uno per volta, e l'*accompagna* alla sua porzione di verità. Benvenuto nel deserto del reale».

### *ResiDante*

*Nei molti mondi. Un omaggio a Philip K. Dick*  
parole di Gabriele Frasca, musiche di Nino Bruno e Massimiliano Sacchi, immagini di Guido Acampa  
dvd Luca Sossella, 2015 (video di 80', audio di 90', € 12),  
disponibile su Amazon e qui: <http://mediaevo.com/nei-molti-mondi-%C2%B7-residente/>

*Nei molti mondi. Videodramma a spettatore unico*  
Firenze, Museo di Antropologia (Via del Proconsolo 12), 11  
marzo-12 maggio 2015  
(prenotazione obbligatoria 055.2756444: lunedì, martedì,  
giovedì e venerdì 9.00-17.00; sabato, domenica e festivi  
10.00-17.00)

*Nei molti mondi live. Un videodramma in forma di concerto*  
Roma, Teatro Palladium (Piazza Bartolomeo Romano 8), 28  
aprile 2015, h 20.30

TAGGED WITH → [Andrea Cortellessa](#) • [Gabriele Frasca](#)